

# Appendice

## Insieme delle SWOT

Analisi del sistema agricolo, agroindustriale e del territorio rurale dell'Emilia-Romagna



**UNIONE EUROPEA**  
Fondo Europeo Agricolo  
per lo Sviluppo Rurale



 **Regione Emilia-Romagna**

L'Europa investe nelle zone rurali



**OS1 - SOSTENERE UN REDDITO AGRICOLO SUFFICIENTE E LA RESILIENZA IN TUTTA  
L'UNIONE PER MIGLIORARE LA SICUREZZA ALIMENTARE**

Punti di forza (STRENGTHS)	Punti di debolezza (WEAKNESSES)
<p><b>S1</b> Stabilità della SAU regionale e tenuta complessiva della base produttiva agricola</p> <p><b>S2</b> Rilevante e continuo aumento delle ampiezze medie aziendali</p> <p><b>S3</b> Aumento della mobilità fondiaria che favorisce la gestione della terra in proprietà e in affitto</p> <p><b>S4</b> Sostanziale stabilità dell'occupazione agricola, pur con oscillazioni non indifferenti: contrazione del lavoro autonomo e incremento di quello da lavoro dipendente</p> <p><b>S5</b> Mantenimento dell'occupazione femminile, in particolare delle imprenditrici (attività agrituristica)</p> <p><b>S6</b> Ampio ricorso a rapporti continuativi di lavoro dipendente, anche per i lavoratori stranieri, con un elevato salario per ora lavorata (valori più elevati di quelli nazionali)</p> <p><b>S7</b> Ampia diversificazione degli ordinamenti produttivi sia nei seminativi sia nelle colture arboree</p> <p><b>S8</b> Elevata diversificazione delle attività produttive delle aziende agricole in riferimento alla prima lavorazione e trasformazione dei prodotti</p> <p><b>S9</b> Elevata diversificazione delle attività produttive delle aziende agricole in riferimento alla prima lavorazione e trasformazione dei prodotti</p>	<p><b>W1</b> Persistenza numerica di aziende di modeste dimensioni, nonostante il consistente e continuo ridimensionamento delle micro e piccolissime unità, prevalentemente nelle zone montane</p> <p><b>W2</b> Dimensioni aziendali delle aziende condotte dalle donne nettamente inferiori a quelle condotte dagli uomini</p> <p><b>W3</b> Condizioni lavorative con criticità e a rischio di incidenti e malattie professionali</p> <p><b>W4</b> Continua contrazione delle superfici a frutticoltura, anche per le produzioni di qualità, e loro concentrazione in zone sempre più ristrette</p> <p><b>W5</b> Difficoltà nella transizione sostenibile degli allevamenti zootecnici (benessere animale, direttiva nitrati, alimentazione, ecc.), con impatto negativo sui costi di produzione</p> <p><b>W6</b> Minore incidenza del sostegno diretto al reddito della PAC sul Valore Aggiunto, rispetto alla media nazionale, in particolare nelle aziende "giovani"</p> <p><b>W7</b> Scarso interesse dei produttori agli strumenti di stabilizzazione dei redditi e sostegno alla liquidità imputabile, ai costi alla scarsa conoscenza e alla limitata capacità del sistema assicurativo di adeguare le tipologie di polizze al sistema dinamico delle imprese agricole ed agroalimentare</p> <p><b>W8</b> Riduzione delle superfici destinate a cereali e colture proteiche finalizzate alla produzione di alimenti per il settore zootecnico</p> <p><b>W9</b> Difficoltà a preservare il potenziale produttivo in rapporto ai cambiamenti climatici</p>

Opportunità (OPPORTUNITIES)	Minacce (THREATS)
<p><b>O1</b> Ampliamento della diffusione dei numerosi servizi presenti sfruttando la digitalizzazione, favorendone soprattutto l'integrazione di più servizi a livello aziendale, con programmi di ricerca e innovazione. (Strategia Banda Ultra Larga italiana, Agenda digitale 2025 dell'Emilia-Romagna, Piano Voucher nazionale)</p> <p><b>O2</b> Sviluppo e rilevante ottimizzazione di servizi di geo-referenziazione (Evaluation Knowledge Bank) per il miglioramento della gestione aziendale nonché per fornire indicazioni di impatto delle politiche pubbliche</p> <p><b>O3</b> Diffusione dei nuovi strumenti di gestione del rischio nei contratti delle OP, OPI e a livello di distretti e Consorzi (fondi di solidarietà, di investimento)</p> <p><b>O4</b> Presenza di distretti agromeccanici che favoriscono lo sviluppo di innovazioni di processo</p>	<p><b>T1</b> Oscillazioni dei prezzi nei mercati internazionali: incidenza sulla stabilità dei redditi aziendali e sulla scelta delle singole produzioni e degli ordinamenti produttivi che ostacolano anche gli investimenti</p> <p><b>T2</b> Forte competizione dell'ortofrutticoltura con i Paesi del bacino del Mediterraneo e di altre aree</p> <p><b>T3</b> Ripercussioni sulle scelte aziendali della pandemia Covid-19: diminuzione dei redditi, aumento della povertà, riduzione della domanda alimentare (interna e internazionale), cambiamenti nei consumi in casa e fuori casa</p> <p><b>T4</b> Ripercussioni nei mercati indotti da nuovi modelli alimentari che favoriscono la diminuzione del consumo di carne, in particolare rossa e trasformata</p> <p><b>T5</b> Rischi di integrità del potenziale produttivo a causa dei danni arrecati da calamità naturali/eventi estremi</p>

## OS2 - MIGLIORARE L'ORIENTAMENTO AL MERCATO E AUMENTARE LA COMPETITIVITÀ

Punti di forza (STRENGTHS)	Punti di debolezza (WEAKNESSES)
<p><b>S1</b> Maggiore propensione agli investimenti nell'industria alimentare, che si esplicano spesso anche a livello di filiera, attraverso forme associative e cooperative</p> <p><b>S2</b> Buona disponibilità del credito bancario alle imprese agricole:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- incidenza del credito agrario per ettaro superiore alla media nazionale</li> <li>- minore presenza di crediti in sofferenza</li> <li>- maggiore presenza di credito a medio-lungo termine</li> </ul> <p><b>S3</b> Buona presenza di strutture di facilitazione nell'accesso al credito (consorzi fidi)</p> <p><b>S4</b> Saldo positivo degli scambi commerciali per l'intero comparto agroalimentare regionale e superamento del deficit degli anni precedenti</p> <p><b>S5</b> Rilevante crescita dell'export regionale e ampia diversificazione dei Paesi destinatari, sia nell'Ue, sia extra-Ue, grazie alle scelte strategiche degli operatori di nuove destinazioni, lontane ed emergenti</p> <p><b>S6</b> Traino nell'export delle produzioni di origine certificata (DOP, IGP e STG) e di riconosciuti standard di sicurezza (biologico)</p> <p><b>S7</b> Ampliamento e diversificazione dell'offerta a livello internazionale grazie alla formulazione di panieri di prodotti enogastronomici regionali</p> <p><b>S8</b> Consistente incremento della produttività del lavoro (Valore Aggiunto netto agricolo per ulu), che si sta avvicinando a quello della Lombardia e del Piemonte</p> <p><b>S9</b> Introduzione di innovazione nei processi produttivi anche attraverso mezzi tecnici</p> <p><b>S10</b> Buona presenza di superfici irrigue grazie allo sviluppo delle infrastrutture</p> <p><b>S11</b> Aumento del Valore Aggiunto lordo agricolo superiore alla media nazionale e a quella del Nord Est</p> <p><b>S12</b> Disponibilità a livello regionale di numerosi servizi per le aziende in grado di migliorarne la gestione, redditività e resilienza, mitigando gli effetti delle variazioni climatiche e stabilizzando le rese</p>	<p><b>W1</b> Minore propensione agli investimenti fissi nelle aziende agricole rispetto alle dinamiche in atto nel Nord Est e in Italia</p> <p><b>W2</b> Minore ricorso al credito da parte delle aziende agricole rispetto all'industria alimentare in confronto alla situazione del Nord Est</p> <p><b>W3</b> Scarsa partecipazione all'export regionale delle imprese di piccole dimensioni, con conseguente concentrazione fra poche imprese di dimensioni medio-grandi</p> <p><b>W4</b> Scarsa propensione alla gestione collettiva dei processi produttivi</p> <p><b>W5</b> Notevole dipendenza dei redditi dalla volatilità dei mercati</p> <p><b>W6</b> Incremento dei prezzi degli inputs superiore a quello degli output della produzione, in particolare nelle produzioni specializzate</p> <p><b>W7</b> Rischio di carenza della manodopera sia fissa sia stagionale, in particolare quella dei lavoratori immigrati</p> <p><b>W8</b> Alti costi connessi all'applicazione di criteri di biosicurezza, sostenibilità e benessere animale</p>

<p><b>S13</b> Buona presenza di superfici irrigue grazie allo sviluppo delle infrastrutture</p> <p><b>S14</b> Ruolo anticiclico del settore agroalimentare come mostrato nel corso della pandemia da Covid-19</p>	
<b>Opportunità (OPPORTUNITIES)</b>	<b>Minacce (THREATS)</b>
<p><b>O1</b> Possibilità di sviluppo di nuovi accordi e relazioni commerciali con paesi extra-Ue, sviluppati ed emergenti</p> <p><b>O2</b> Incremento di strumenti di contrasto alle restrizioni finanziarie e creditizie (Banca europea degli investimenti - FEI)</p> <p><b>O3</b> Investimenti straordinari programmati nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) in relazione in particolare alla digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo</p> <p><b>O4</b> Strumenti normativi ed azioni per aumentare la trasparenza del mercato e il contrasto alle pratiche sleali</p> <p><b>O5</b> Investimenti straordinari programmati nell'ambito del PNRR destinati alla logistica (si veda la definizione di piattaforme comuni regionali per ridurre l'impronta ecologica dei trasporti)</p>	<p><b>T1</b> Incertezze determinate dalla frammentazione dei mercati agroalimentari internazionali, sia per le esportazioni che le importazioni</p> <p><b>T2</b> Pratiche di contraffazione internazionale delle produzioni agroalimentari italiane (agro-pirateria e falsificazioni) lesive della concorrenza</p> <p><b>T3</b> Impatto di breve e lungo periodo della pandemia sulle importazioni di materie prime e prodotti destinati alla trasformazione alimentare</p> <p><b>T4</b> Forte concorrenza dell'export di Paesi terzi che immettono sul mercato prodotti di minore qualità e a prezzi più bassi</p> <p><b>T5</b> Elevati costi di logistica, nuove normative sulle importazioni con impatto sull'apertura delle imprese a nuovi mercati di sbocco</p> <p><b>T6</b> Instabilità del quadro di riferimento nei mercati internazionali (Brexit, crisi degli accordi multilaterali, ripresa dei dazi) e nuove strategie protezionistiche (ad es. Buy American), che potrebbero ostacolare prodotti di origine e qualità certificati</p> <p><b>T7</b> Attività speculative sulle materie prime e "restrizioni" alle esportazioni da parte dei Paesi produttori, con una incidenza negativa sull'import e conseguentemente sulle trasformazioni alimentari dipendenti dall'estero</p>

### OS3 - MIGLIORARE LA POSIZIONE DEGLI AGRICOLTORI NELLA CATENA DEL VALORE

Punti di forza (STRENGTHS)	Punti di debolezza (WEAKNESSES)
<p><b>S1</b> Maggiore rilevanza delle fasi produttive (agricoltura e industria alimentare e delle bevande) nella filiera agroalimentare regionale (oltre il 58% del VA totale) rispetto a distribuzione e ristorazione. Dato più rilevante anche in rapporto alla media a livello nazionale (52%) e nella Ue (50%)</p> <p><b>S2</b> Primato a livello nazionale nelle produzioni a origine controllata e certificata (DOP, IGP, STG)</p> <p><b>S3</b> Buona presenza di diversificazione delle attività delle imprese agricole regionali (agriturismo, produzione di energia da fonti rinnovabili, agricoltura sociale, fattorie didattiche ecc...)</p> <p><b>S4</b> Ruolo della cooperazione, delle OP, AOP e OPI nella concentrazione dell'offerta e definizione degli accordi tra i soggetti della filiera</p> <p><b>S5</b> Diffusa attenzione ai requisiti di sostenibilità ambientale e socioeconomica e conseguente capacità di soddisfare le nuove esigenze dei consumatori e propensione all'innovazione tecnologica, organizzativa e di marketing territoriale</p> <p><b>S6</b> Presenza di produzioni ad alto valore aggiunto ed elevate specializzazioni territoriali (zootecnia e ortofrutta)</p> <p><b>S7</b> Contributo fondamentale alla produzione nazionale certificata e di qualità (DOP, IGP), con la più ampia differenziazione e possibilità di aggregazione dei prodotti</p> <p><b>S8</b> Rilevante passaggio dall'agricoltura convenzionale a metodi di produzione sostenibili (agricoltura biologica e produzione integrata), per rispondere al crescente aumento dei consumi</p> <p><b>S9</b> Presenza di solida cultura associativa e di cooperazione: contributo alla costruzione di reti verticali e orizzontali fra le imprese, anche per i servizi</p> <p><b>S10</b> Interesse verso le produzioni forestali di legname</p>	<p><b>W1</b> Minore incidenza del valore aggiunto dei produttori di base nella filiera agroalimentare regionale, rispetto al dato nazionale</p> <p><b>W2</b> Maggiore potere contrattuale della GDO in alcune filiere agroalimentari Nota: Il peso del valore aggiunto dei settori a valle, distribuzione e ristorazione, è cresciuto dal 2013 al 2017 dal 37% al 41,5%. Gli effetti congiunturali della pandemia hanno inciso sull'importanza delle diverse strutture della distribuzione e sui consumi delle famiglie in casa e fuori casa</p> <p><b>W3</b> Lenta conversione per le colture orticole e frutticole all'agricoltura biologica</p> <p><b>W4</b> Difficoltà a stimolare gli investimenti delle aziende agricole non coinvolte in forme di aggregazioni di filiera e cooperative</p> <p><b>W5</b> Basso livello di sfruttamento dei boschi e bassa produzione legname da opera</p> <p><b>W6</b> Non adeguato ricorso alla programmazione orientata al mercato dell'offerta quantitativa e qualitativa</p>

Opportunità (OPPORTUNITIES)	Minacce (THREATS)
<p><b>O1</b> Continua crescita di interesse nei confronti delle produzioni di origine controllata e certificata con conseguente valorizzazione del ruolo dell'agricoltura all'interno della filiera agroalimentare</p> <p><b>O2</b> Aumento nel commercio mondiale della domanda delle specialities (frutta e prodotti certificati di qualità e biologici), punto di forza delle produzioni regionali. Diminuzione della domanda di commodities</p> <p><b>O3</b> Aumento della disponibilità di innovazioni di processo, di prodotto e di pratiche ecocompatibili per soddisfare la domanda estera e la diversificazione delle attività produttive</p> <p><b>O4</b> Maggiore attenzione dei consumatori verso canali brevi di commercializzazione diretta e anche online</p> <p><b>O5</b> Convenienza alla valorizzazione delle biomasse per fini energetici legata alla rivalutazione dei prezzi e a sistemi di incentivazione</p>	<p><b>T1</b> Instabilità dei mercati delle commodities agricole e delle materie prime</p> <p><b>T2</b> Disparità territoriali rispetto alla disponibilità di infrastrutture e strutture organizzative, logistiche ed imprenditoriali con impatto negativo sull'offerta agroalimentare, sulla commercializzazione di produzioni di piccola dimensione e sull'approccio a mercati complessi</p> <p><b>T3</b> Potere contrattuale delle filiere spostato verso i segmenti dei servizi, dalla logistica e alla ristorazione, e difficoltà nel riequilibrare i rapporti con le fasi produttive. Tale debolezza può essere aggravata dai cambiamenti indotti dalla pandemia</p> <p><b>T4</b> Difficoltà di adattamento ai cambiamenti nelle abitudini alimentari di breve e lungo periodo indotti dalla pandemia, quali la riduzione dei pasti consumati fuori casa, nuove modalità di acquisto, acquisti on-line</p> <p><b>T5</b> Instabilità della domanda interna ed estera a causa della crisi economica non ancora conclusa e del profondo impatto della crisi sanitaria. Necessità della ricomposizione della filiera agroalimentare per superare gli effetti diversificati sulla fase produttiva (agricoltura e industria alimentare) e sui servizi a monte ed a valle delle filiere</p>

**OS4 - CONTRIBUIRE ALLA MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI E ALL'ADATTAMENTO A ESSI, COME PURE ALLO SVILUPPO DELL'ENERGIA SOSTENIBILE**

Punti di forza (STRENGTHS)	Punti di debolezza (WEAKNESSES)
<p><b>S1</b> Consolidato sistema di strutture specialistiche di supporto e assistenza in ambito fitosanitario e agrometeorologico</p> <p><b>S2</b> Buona diffusione di sistemi irrigui aziendali ad efficienza medio-alta e diffuso utilizzo di SSD (es. IRRINET) per l'ottimizzazione dei tempi e dei volumi irrigui</p> <p><b>S3</b> Consistente riduzione, nell'ultimo ventennio, delle emissioni di metano e protossido di azoto, per effetto della razionalizzazione degli allevamenti, della gestione efficiente degli effluenti e della riduzione di impiego di fertilizzanti di sintesi</p> <p><b>S4</b> Crescita negli ultimi 10 anni della produzione di energia da fonti rinnovabili e della quota da biomasse agricole e forestali, in linea con gli obiettivi per il 2030 del Piano energetico regionale</p>	<p><b>W1</b> Incremento negli ultimi anni dei danni alle produzioni agricole da eventi meteo-climatici estremi (quali siccità, ondate di calore, grandine, gelate tardive) e rigidità all'adattamento al CC delle produzioni regolate da specifici disciplinari (DOP, IGP)</p> <p><b>W2</b> Alta vulnerabilità al cambiamento climatico del distretto idrografico del fiume Po (da cui dipende la maggior parte dell'agricoltura regionale) nel ciclo dell'acqua per effetto della alterazione della distribuzione stagionale delle precipitazioni, aumento delle temperature e degli usi idrici</p> <p><b>W3</b> Approvvigionamenti idrici per l'agricoltura inferiori ai fabbisogni</p> <p><b>W4</b> Aree marginali regionali con prevalenza di aziende di piccole-medie dimensioni, alta età media degli agricoltori e ridotti investimenti in conoscenza, con minori capacità di adattamento e mitigazione al cambiamento climatico</p> <p><b>W5</b> Nel comparto LULUCF le emissioni di GHG dalle "cropland" sono maggiori degli assorbimenti nelle "grassland", però con trend di questi ultimi in crescita</p> <p><b>W7</b> Rete infrastrutturale irrigua con efficienza sub-ottimale e non sufficientemente diffusa a livello territoriale</p> <p><b>W8</b> Limitata diffusione di bacini di raccolta delle acque piovane di scolo a uso irriguo</p> <p><b>W9</b> Incidenza dei consumi energetici finali in agricoltura e selvicoltura sul totale maggiori all'analogo valore medio nazionale</p>

Opportunità (OPPORTUNITIES)	Minacce (THREATS)
<p><b>O1</b> Azioni in atto di adattamento e di tutela delle risorse idriche tramite la pianificazione regionale e il PNRR</p> <p><b>O2</b> Azioni di adattamento previste nella Strategia regionale; attività dell'Osservatorio regionale; sviluppo in ambito regionale di "Servizi climatici" in risposta alle necessità di adattamento e prevenzione</p> <p><b>O3</b> Possibilità di introdurre nella regione nuove colture agricole o di estendere l'areale di produzione di quelle già presenti</p> <p><b>O4</b> Decisione Ue 529/13, che a partire dal 2022 vincola gli Stati membri a tener conto, nella contabilizzazione del carbonio nel comparto LULUCF, anche delle tecniche colturali</p> <p><b>O5</b> Possibile accesso al mercato dei crediti di carbonio da parte delle aziende agricole, attraverso la monetizzazione degli stock di carbonio</p> <p><b>O6</b> Azioni per il risparmio energetico e la copertura di consumo con fonti rinnovabili previste dal Piano Energetico Regionale 2030 (nello "scenario obiettivo").</p> <p><b>O7</b> Incentivazione dell'energia elettrica prodotta dagli impianti da fonti di energia rinnovabili attraverso il DM 4 luglio 2019</p> <p><b>O8</b> Futura regolamentazione regionale per la disciplina degli scarichi, che consentirà l'utilizzazione a scopo irriguo delle risorse idriche derivanti dal sistema di depurazione civile e industriale</p> <p><b>O9</b> Sviluppo di filiere di raccolta e di nuove tecnologie per un uso sostenibile dei sottoprodotti e dei residui di coltivazione offerte dall'agricoltura (produzione di energia)</p> <p><b>O10</b> Possibilità di aumentare la produzione energetica in agricoltura e ridurre le emissioni con lo sviluppo dell'agrofotovoltaico</p> <p><b>O11</b> Potenzialità per l'ottimizzazione della dieta animale per la riduzione delle emissioni di metano da fermentazioni enteriche</p> <p><b>O12</b> Potenzialità di ulteriore sfruttamento energetico delle biomasse agricole e forestali regionali (Mappa Regionale Della Potenzialità Energetica Legnosa Forestale Utile – ARPAE e § 3.2)</p>	<p><b>T1</b> Aumento del rischio di competizione nell'uso della risorsa idrica tra le diverse utilizzazioni</p> <p><b>T2</b> Aumento della frequenza dei fenomeni meteo-climatici avversi, con danni alle coltivazioni e alle foreste, e dell'incertezza sugli andamenti stagionali</p> <p><b>T3</b> Rischio di diffusione di specie vegetali alloctone invasive e di nuovi fitopatogeni e aggravamento dei problemi sanitari (fitopatie, funghi micotossinogeni, epizoozie) favoriti dal mutamento delle condizioni climatiche</p> <p><b>T4</b> Maggiori rischi di incendi boschivi</p> <p><b>T5</b> Incompletezza di dati sulle emissioni di gas serra a livello regionale e carenza di armonizzazione delle metodologie di stima delle emissioni</p> <p><b>T6</b> In conseguenza delle modificazioni climatiche possibile incremento dei picchi di fabbisogni energetici (in particolare nel periodo estivo) e concomitante insufficiente disponibilità energetica</p>

**OS5 - FAVORIRE LO SVILUPPO SOSTENIBILE E UN'EFFICIENTE GESTIONE DELLE RISORSE  
NATURALI COME L'ACQUA, IL SUOLO E L'ARIA**

Punti di forza (STRENGTHS)	Punti di debolezza (WEAKNESSES)
<p><b>S1</b> Oltre la metà suoli della pianura emiliano-romagnola presentano buona fertilità chimica e fisica (<a href="https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/geologia/suoli/uso-e-gestione-dei-suoli/capacita-d2019uso#:~:text=La%20%E2%80%9CCarta%20della%20capacit%C3%A0%20d,fenomeni%20di%20degradazione%20del%20suolo.">https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/geologia/suoli/uso-e-gestione-dei-suoli/capacita-d2019uso#:~:text=La%20%E2%80%9CCarta%20della%20capacit%C3%A0%20d,fenomeni%20di%20degradazione%20del%20suolo.</a>)</p> <p><b>S2</b> Le concentrazioni di fitofarmaci nelle acque superficiali e sotterranee nella RER risultano inferiori sia a quelle delle regioni del nord che alla media nazionale</p> <p><b>S3</b> Valori del surplus di azoto nella regione inferiori al dato medio nazionale e a quello della Ue, grazie alla diffusione delle tecniche di produzione sostenibile</p> <p><b>S4</b> Negli ultimi anni rilevante crescita dell'agricoltura biologica e integrata regionale, per numero di produttori coinvolti e superfici agricole coltivate</p> <p><b>S5</b> Incremento dell'impiego di fitofarmaci a bassa pericolosità anche in agricoltura convenzionale, come effetto della diffusione delle tecniche di produzione sostenibile</p>	<p><b>W1</b> Concentrazione di azoto nelle acque superficiali e sotterranee in miglioramento, in presenza tuttavia di situazioni di criticità negli acquiferi più vulnerabili, sui cui insiste il 34,9% della SAU (ZVN).</p> <p><b>W3</b> Dotazione di sostanza organica generalmente bassa nei suoli del settore orientale della regione (<a href="http://mappegis.regione.emilia-romagna.it/gstatico/documenti/dati_pedol/dotazioneSO.pdf">http://mappegis.regione.emilia-romagna.it/gstatico/documenti/dati_pedol/dotazioneSO.pdf</a>)</p> <p><b>W4</b> Tasso di erosione idrica dei suoli superiore alla soglia tollerabile nelle zone collinari e montane.</p> <p><b>W5</b> Rischio di salinizzazione dei suoli in alcune aree della pianura</p> <p><b>W6</b> Suscettibilità al dissesto idrogeologico del territorio collinare e montano (frane), accentuata dai fenomeni di abbandono, e del territorio di pianura (alluvioni)</p> <p><b>W7</b> Limitata diffusione di pratiche conservative in grado di limitare i fenomeni erosivi ed aumentare lo stock di carbonio organico nei suoli</p> <p><b>W8</b> Elevata emissione di ammoniaca, precursore di PM 10, dagli allevamenti zootecnici e scarso rimescolamento dell'atmosfera</p> <p><b>W9</b> Diffusione di impianti termici a biomasse legnose poco efficienti, che determinano elevate emissioni in atmosfera di GHG e inquinanti (es. PM10, COV)</p>
Opportunità (OPPORTUNITIES)	Minacce (THREATS)
<p><b>O1</b> Ulteriori possibilità di espansione dell'agricoltura a basso impatto, grazie alle politiche di sostegno e di indirizzo (F2F e Agenda 2030) e al crescente interesse dei consumatori verso la sicurezza alimentare e le produzioni sostenibili.</p> <p><b>O2</b> Evoluzione della normativa regionale di recepimento sulla qualità dell'aria (PAIR). Adozione di nuove pratiche per la riduzione delle emissioni di ammoniaca (es. BAT, strumento BATtool dal progetto Life PREPAIR), anche a seguito della sentenza di condanna della Corte di giustizia europea nei confronti della Regione relativa alle concentrazioni di PM10.</p> <p><b>O3</b> Evoluzione della normativa di recepimento sull'uso dei fitofarmaci (PAN)</p>	<p><b>T1</b> Rischio di innesco di processi di desertificazione, come conseguenza dei cambiamenti climatici, e di conflitto tra differenti destinazioni d'uso della risorsa suolo (produzione di alimenti, produzione di energia, urbanizzazione, ecc.)</p> <p><b>T2</b> Aumento della variabilità del regime dei corsi d'acqua connesso al cambiamento climatico (effetti sul deflusso minimo vitale - DMV- e sulla concentrazione degli inquinanti)</p> <p><b>T3</b> Incompletezza di dati sulle emissioni di ammoniaca a livello regionale e carenza di armonizzazione delle metodologie di stima delle emissioni</p>

**OS6 - CONTRIBUIRE ALLA TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ, RAFFORZARE I SERVIZI ECO-SISTEMICI E PRESERVARE GLI HABITAT E IL PAESAGGIO**

Punti di forza (STRENGTH)	Punti di debolezza (WEAKNESSES)
<p><b>S1</b> Alta ricchezza di specie e habitat di interesse comunitario e alta rappresentatività nei siti Natura 2000 regionali della diversità nazionale</p> <p><b>S2</b> Nelle aree Natura 2000, entrata a pieno regime delle misure di conservazione sito-specifiche (a seguito recente completamento dell'iter di designazione delle SIC-ZSC)</p> <p><b>S3</b> Sistema regionale di tutela delle aree naturali protette articolato per tipologia, comprensivo delle aree dei paesaggi naturali e semi-naturali protetti, in cui le relazioni equilibrate tra attività umane e ambiente naturale hanno favorito il mantenimento di habitat e di specie in buono stato di conservazione</p> <p><b>S4</b> Significativa diffusione nei territori rurali regionali di elementi caratteristici del paesaggio quali siepi e fasce arborate, oltre a fossati, canali, stagni e laghetti, connessi alla gestione delle risorse idriche</p>	<p><b>W1</b> Incidenza delle aree nella rete Natura 2000 sulla superficie territoriale totale non elevata, inferiore al valore medio nazionale</p> <p><b>W2</b> Conferma ed accentuazione del processo di perdita di biodiversità, alla luce del decremento del Farmland bird index (-37,67% rispetto all'anno 2000), superiore a quello verificabile in media a livello nazionale (-28,8%)</p> <p><b>W3</b> Elevata quota di suolo consumato, superiore alla media nazionale, pur se con tendenza in diminuzione negli ultimi anni, come conseguenza della normativa regionale (LR 24/2017) in materia di consumo di suolo.</p> <p><b>W4</b> Elevata quota (43%) dei territori naturali e agricoli regionali con indice di frammentazione elevato o molto elevato; quota in crescita dal 2012 al 2019</p> <p><b>W5</b> Difficoltà di convivenza tra fauna selvatica e attività agricole per danni alle coltivazioni e agli animali al pascolo</p> <p><b>W6.</b> Trend negativo dello stato di conservazione dei più diffusi habitat di interesse comunitario connessi con l'agricoltura, per effetto del loro isolamento e frammentazione</p>
Opportunità (OPPORTUNITIES)	Minacce (THREATS)
<p><b>O1</b> Aggiornamento del quadro delle azioni prioritarie d'intervento (<i>Prioritised action Framework</i> - PAF) per la rete Natura 2000 regionale</p> <p><b>O2</b> Aumento delle "ambizioni ambientali", incluso il contributo alla Strategia Biodiversità 2030, nella Strategia della PAC 2021-2027</p>	<p><b>T1</b> Complessità delle procedure di attuazione del quadro di riferimento in merito alle normative ambientali per le aziende agricole</p> <p><b>T2</b> Agrobiodiversità minacciata dai processi di erosione genetica.</p> <p><b>T3</b> Rarefazione e scomparsa di sistema agricoli tradizionali ed estensivi con perdita degli habitat e delle specie ad essi collegati.</p>

## OS7 - SOSTENERE IL RICAMBIO GENERAZIONALE

Punti di forza (STRENGTHS)	Punti di debolezza (WEAKNESSES)
<p><b>S1</b> Dimensioni fisiche ed economiche delle aziende agricole condotte da giovani superiore alla media regionale</p> <p><b>S2</b> Incremento dell'incidenza nelle aziende condotte da giovani in forma collettiva</p> <p><b>S2</b> Buona incidenza dei giovani agricoltori con una formazione agraria completa</p> <p><b>S3</b> Propensione dei giovani neoinsediati ad introdurre innovazioni</p>	<p><b>W1</b> Incidenza delle imprese agricole condotte da giovani sul totale delle imprese agricole inferiore al livello nazionale</p> <p><b>W2</b> Componente dei giovani nelle nuove iscrizioni alla CCIAA notevolmente inferiore al livello nazionale a fronte di un'età media degli agricoltori emiliano romagnoli superiore a quella degli agricoltori a livello nazionale</p>
Opportunità (OPPORTUNITIES)	Minacce (THREATS)
<p><b>O1</b> Incremento delle risorse destinate ai giovani grazie al programma "next generation EU" sia in termini di fondi dedicati direttamente che per lo sviluppo e l'applicazione di nuove tecnologie</p>	<p><b>T1</b> Incidenza dell'emergenza sanitaria sui trend di crescita delle imprese agricole condotte da giovani registrato nell'ultimo quinquennio</p> <p><b>T2</b> Difficoltà di accesso alla terra</p>

**OS8 - PROMUOVERE L'OCCUPAZIONE, LA CRESCITA, L'INCLUSIONE SOCIALE E LO SVILUPPO  
LOCALE NELLE AREE RURALI, COMPRESSE LA BIOECONOMIA E LA SILVICOLTURA  
SOSTENIBILE**

<b>Punti di forza (STRENGTHS)</b>	<b>Punti di debolezza (WEAKNESSES)</b>
<p><b>S1</b> Struttura per età della popolazione residente nelle aree D non risulta squilibrata rispetto alla media regionale</p> <p><b>S2</b> Reddito pro capite delle aree C in linea con la media regionale</p> <p><b>S3</b> Nelle aree C il livello di povertà (proxy) è il più basso a livello regionale</p> <p><b>S4</b> Capillare presenza di scuole dell'infanzia e dell'obbligo</p> <p><b>S5</b> Copertura del territorio con a velocità elevata su linee telefoniche tradizionali</p>	<p><b>W1</b> Costante seppur contenuto decremento del numero dei residenti in area D a favore dei capoluoghi di provincia</p> <p><b>W2</b> Tasso di occupazione (proxy) in area D più basso di 4,5 punti percentuali rispetto alla media regionale</p> <p><b>W3</b> Le aree D presentano i livelli di povertà più elevati della regione</p> <p><b>W4</b> Maggior incidenza dei redditi "non occupazionali" nelle aree D rispetto alla media della regione</p> <p><b>W5</b> Forte capacità di attrazione dei poli urbani in relazione all'offerta didattica delle scuole superiori</p> <p><b>W6</b> Accessibilità ai territori resa difficoltosa dalla bassa linearità stradale per km<sup>2</sup></p> <p><b>W7</b> Scarsa presenza di plessi in grado di offrire servizi socio-sanitari in aree D</p> <p><b>W8</b> Invecchiamento delle aree rurali a causa della scarsa capacità attrattiva</p> <p><b>W9</b> La fibra ottica raggiunge il 36% delle unità abitative censite ("famiglie") nelle aree D che scende all'11% nel caso di "iperfibra".</p>
<b>Opportunità (OPPORTUNITIES)</b>	<b>Minacce (THREATS)</b>
<p><b>O1</b> Disponibilità di nuove tecnologie ICT e margini di miglioramento dell'infrastrutturazione nelle aree rurali (fibra ottica)</p> <p><b>O2</b> Crescente attrattività dei territori rurali in relazione a più alti livelli di "vivibilità"</p> <p><b>O3</b> Strategie di sviluppo locale approntate con il coinvolgimento della comunità locale per affrontare le specificità delle aree C e D</p> <p><b>O4</b> Attenzione ai comuni classificati come fragili, anche dalla Strategia Nazionale Aree Interne</p>	<p><b>T1</b> Trasformazione dei borghi rurali in quartieri dormitorio in aree D</p> <p><b>T2</b> Progressiva rarefazione delle attività economiche</p> <p><b>T3</b> Adattamento della dimensione "cultura e tempo libero", e in generale della distribuzione e frequenza d'uso dei "servizi" immateriali, alla progressiva minore densità abitativa.</p>

**OS9 - MIGLIORARE LA RISPOSTA DELL'AGRICOLTURA DELL'UE ALLE ESIGENZE DELLA SOCIETÀ IN MATERIA DI ALIMENTAZIONE E SALUTE, COMPRESI ALIMENTI SANI, NUTRIENTI E SOSTENIBILI, NONCHÉ IL BENESSERE DEGLI ANIMALI**

Punti di forza (STRENGTHS)	Punti di debolezza (WEAKNESSES)
<p><b>S1</b> Rilevanza nazionale delle produzioni DOP e IGP del lattiero caseario e della trasformazione della carne e loro ruolo nella valorizzazione della produzione agricola e redditi aziendali, con ampliamento anche della domanda estera</p> <p><b>S2</b> Buoni incrementi di fatturato per le produzioni DOP e IGP legate ai settori dell'Aceto, Prodotti di panetteria, pasticceria e Ortofrutticoli e cereali</p> <p><b>S3</b> Diffusione di marchi di qualità e consorzi di produttori che promuovono tecniche più rispettose dell'ambiente e della salute.</p> <p><b>S4</b> Le concentrazioni di fitofarmaci nelle acque superficiali e sotterranee nella RER risultano inferiori sia a quelle delle regioni del nord che alla media nazionale</p> <p><b>S5</b> Il numero di campioni prodotti nella Regione con presenza di fitofarmaci irregolari (o non conformi) è percentualmente bassa, inferiore ad altre zone d'Italia ed in diminuzione dal 2008</p> <p><b>S6</b> La regione Emilia-Romagna presenta valori di resistenza agli antibiotici inferiori o in linea con il dato medio italiano e generalmente inferiori ai valori percentuali relativi alle regioni del Nord Italia</p>	<p><b>W1</b> riduzione del fatturato per le produzioni DOP e IGP legate al settore delle carni fresche (e frattaglie)</p> <p><b>W2</b> impiego di prodotti potenzialmente pericolosi per la salute, spesso inevitabile per la difesa delle colture da alcune avversità "chiave".</p> <p><b>W3</b> Presenza di filiere produttive zootecniche ancora frammentate (es suino, ovicaprino), in particolare in aree montane, e differentemente organizzate per poter affrontare in modo integrato la sostenibilità degli allevamenti con particolare riguardo agli aspetti del benessere animale, sanità animale e riduzione del consumo di antibiotici</p> <p><b>W4</b> Presenza per taluni settori zootecnici di tipologie di stabulazione o metodi di allevamento con limitata libertà di movimento degli animali (assenza di accesso a spazi all'aperto, utilizzo di gabbie, posta fissa), con minori condizioni di benessere animale che potrebbero comportare un rischio più alto di utilizzo di farmaci, in particolare antibiotici</p>

Opportunità (OPPORTUNITIES)	Minacce (THREATS)
<p><b>O1</b> Maggiore attenzione dei consumatori nella scelta di prodotti che si connotano per le loro caratteristiche di sicurezza alimentare, qualità controllata e certificata, attenzione al benessere degli animali e tracciabilità in seguito all'emergenza pandemica</p> <p><b>O2</b> La pubblicazione della strategia "Farm to fork" determinerà un miglioramento del benessere animale, delle misure di biosicurezza, lo sviluppo delle conoscenze tecniche e della ricerca applicata (innovazione, digitalizzazione e agricoltura/zootecnia di precisione), ed una riduzione nell'uso dei prodotti fitosanitari ed antibiotici nelle aziende agricole e zootecniche</p> <p><b>O3</b> L'obbligo della prescrizione elettronica dei farmaci veterinari e il Piano Nazionale di contrasto all'antimicrobico resistenza ridurranno l'uso degli antibiotici negli allevamenti</p> <p><b>O4</b> Evoluzione della normativa regionale di recepimento sull'uso dei fitofarmaci (PAN)</p> <p><b>O5</b> Predisposizione di Disciplinari di buone pratiche e corretta gestione degli allevamenti finalizzati al miglioramento della sostenibilità delle produzioni animali nelle principali filiere zootecniche regionali, quali strumenti utili a supporto di analisi aziendali per decisioni in merito a miglioramenti gestionali e/o investimenti, e per la programmazione pubblica</p> <p><b>O6</b> Disponibilità di figure professionali ed organizzazioni a vari livelli in grado di garantire un'azione integrata a livello regionale per migliorare la sostenibilità degli allevamenti</p> <p><b>O7</b> Consolidata applicazione delle misure dello sviluppo rurale per il miglioramento complessivo del sistema zootecnico regionale, in particolare esperienze PEI-AGRI GO finalizzati alla riduzione degli antibiotici in allevamento, al miglioramento del benessere animale con la possibilità di estendere buone pratiche a livello regionale</p>	<p><b>T1</b> Debole difesa delle IG sui mercati internazionali (agropirateria, contraffazioni)</p> <p><b>T2</b> Introduzione di sistemi di etichettatura degli alimenti esclusivamente basati sui valori nutrizionali (es. nutriscore)</p> <p><b>T3</b> Il ridotto tasso di innovazione nei p.a. fitofarmaci, accompagnato all'attuale normativa comunitaria può limitare il numero di soluzioni tecniche disponibili e questa situazione può creare dei problemi per l'identificazione di itinerari tecnici efficaci nonché rispettosi dell'ambiente che possano salvaguardare le produzioni agricole</p> <p><b>T4</b> Rischio della delocalizzazione della produzione zootecnica e il conseguente trasferimento delle questioni fondamentali riguardanti la salute e il benessere degli animali verso altre aree regionali, nazionali o anche verso paesi terzi con standard inferiori</p> <p><b>T5</b> Rischio che aziende agricole di piccole e medie dimensioni non riescano ad adeguarsi in futuro a norme più rigorose sul benessere animale e continuino ad abbandonare la produzione zootecnica, specie in aree svantaggiate, favorendo ulteriori fenomeni di concentrazione di tali produzioni correlatamente a questioni sanitarie e di sostenibilità degli allevamenti</p> <p><b>T6</b> Scarsa integrazione tra le banche dati pubbliche e private al fine di condividere le informazioni utili a tutti gli operatori e permetterne un utilizzo da parte degli Enti deputati alla programmazione e controllo, anche al fine dell'erogazione di aiuti, di enti di certificazione o Consorzi di Tutela o di organi di governo di OP, OI o filiere strutturate, e consulenti per accompagnare gli allevatori a migliorare le condizioni di allevamento e la salubrità delle produzioni</p>

**AKIS - PROMUOVERE E CONDIVIDERE CONOSCENZE, INNOVAZIONE E PROCESSI DI  
DIGITALIZZAZIONE NELL'AGRICOLTURA E NELLE AREE RURALI INCORAGGIANDONE  
L'UTILIZZO**

Punti di forza (STRENGTHS)	Punti di debolezza (WEAKNESSES)
<p><b>S1</b> Ecosistema regionale della ricerca competitivo (l'Emilia-Romagna si colloca tra le prime 10 regioni nella UE27 per incremento del potenziale innovativo tra 2014 e 2021)</p> <p><b>S2</b> Presenza significativa di istituti, università ed enti di ricerca altamente qualificati che si esprime tramite scambi e relazioni consolidate con il settore agricolo ed agroalimentare. Nell'ambito del settore agroalimentare si contano ben 12 soggetti attivi su tutto il territorio regionale (tra Centri per l'innovazione e Laboratori di ricerca industriale)</p> <p><b>S3</b> Elevata, multiforme ed aggiornata offerta di servizi di formazione</p> <p><b>S4</b> Giovani conduttori con un alto livello di scolarizzazione e propensi all'inserimento di molteplici innovazioni nell'attività aziendale</p> <p><b>S5</b> Specializzazione su base nazionale con riferimento all'istruzione terziaria mirata al settore agrario (i laureati del gruppo agrario nel 2018 sono stati oltre il 16% del totale nazionale, un valore significativamente più elevato rispetto al numero di laureati in tutte le discipline in Emilia-Romagna nello stesso anno, pari al 9,5% circa del totale nazionale)</p>	<p><b>W1</b> Divario crescente tra i livelli di innovazione che coinvolgono aziende con un indotto economico rilevante rispetto alle imprese agricole medio-piccole</p> <p><b>W2</b> Resistenza alla diffusione di conoscenza tecnica e di tecnologie innovative spesso legata all'alta % di conduttori anziani ed al basso livello di scolarizzazione</p>

Opportunità (OPPORTUNITIES)	Minacce (THREATS)
<p><b>O1</b> Ampia disponibilità di tecnologie di supporto alla diffusione dell'innovazione con particolare riferimento a quelle digitali e ai processi eco-compatibili</p> <p><b>O2</b> Ampliamento delle attività per realizzare un concreto trasferimento tecnologico, con diffusione capillare alle imprese delle innovazioni realizzate</p> <p><b>O3</b> Disponibilità di reti europee tematiche e metodologiche sui temi AKIS</p> <p><b>O4</b> Graduale affermazione di stili di vita più improntati alla sostenibilità ambientale e alla vita fuori dalle città che alimentano una nuova generazione di conduttori agricoli</p>	<p><b>T1</b> A seguito dell'accelerazione dei processi di innovazione tecnologica rischio dell'incremento del divario digitale tra territori e/o tipologie di aziende</p> <p><b>T2</b> Incremento dei fenomeni di calo demografico, aggravata dalla correlazione, in particolare nelle zone svantaggiate, con l'elevata anzianità dei coltivatori diretti</p> <p><b>T3</b> Fenomeni di abbandono del territorio da parte di giovani innovatori per una maggiore attrattività del percorso formativo internazionale</p> <p><b>T4</b> Stanti le modifiche in atto dei modelli di gestione, rischio dell'affermarsi di fenomeni di incomunicabilità tra Enti afferenti differenti livelli istituzionali con la conseguenza di favorire l'insorgere di difficoltà nel determinare (prima) e tracciare (poi) un effettivo impatto innovativo sulle singole imprese agricole (derivante dalle attività di innovazione, formazione e consulenza)</p> <p><b>T5</b> Portato, sul livello di innovazione aziendale, della limitata formazione professionale dei lavoratori stagionali, anche perchè occupati in diversi tipi di attività, spesso in diversi momenti dell'anno, con conseguente scarsa attivazione di attività formative in loro favore da parte delle imprese.</p>